

CAVALESE

In valle aumentano le voci di dissenso al Piano Masi in attesa che il Nucleo di valutazione della Provincia si esprima sull'interesse pubblico del disegno della Mak

La petizione popolare promossa da Fratelli d'Italia e su Fb c'è l'associazione Giù le mani dall'ospedale che sostiene la linea della giunta comunale di Finato

# Italia Nostra contro la Città della Salute

## Ambientalisti per il recupero dell'ospedale e la protesta è sui social

ANDREA TOMASI

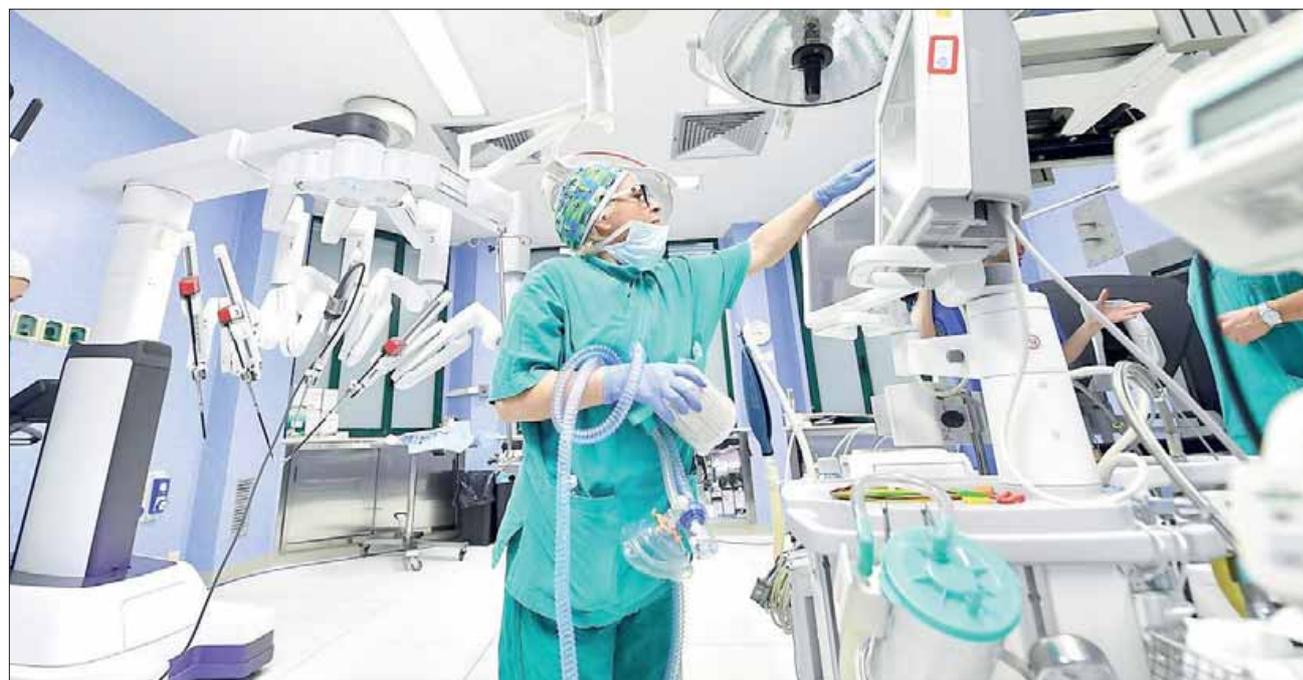
CAVALESE - Ambientalisti e associazioni di cittadini col faro puntato sull'ospedale di Cavalese. Dopo le rivelazioni degli scorsi giorni sulle operazioni sotterranee in materia di politica sanitaria, in attesa del consiglio provinciale di martedì prossimo (si attende la risposta del governatore **Maurizio Fugatti** circa la questione delle planimetrie del nuovo polo ospedaliero "secretate" per 16 mesi fa), si alza la voce del mondo civico. Nei giorni scorsi sono state le Acli a dire no ad una «Città della salute» a Masi di Cavalese e si al recupero dell'ospedale esistente.

Adesso si fanno sentire Italia Nostra e l'associazione «Giù le mani dell'ospedale», che su Facebook conta 3981 iscritti. Per lunedì il gruppo ha annunciato un post di fuoco sulla pagina Fb. Abbiamo raggiunto la presidente dell'associazione **Rita Rasom**, che conferma: «Piena solidarietà al sindaco **Sergio Finato** e alla sua giunta che si battono per la ristrutturazione dell'ospedale (progetto da 47 milioni di eu-

presa di posizione di Italia Nostra. «È sconcertante - scrive l'associazione guidata dalla presidente **Manuela Baldracchi** - che dopo anni di pubbliche discussioni sul potenziamento dell'ospedale di valle, dopo due fasi di concorso, con la progettazione ormai terminata e l'inizio dei lavori fissato in tempo per completare l'opera per le Olimpiadi del 2026, si rimetta improvvisamente tutto in discussione perché un gruppo d'impresе propone di costruire un nuovo ospedale in project-financing in una zona agricola nel fondovalle, al di fuori di ogni programmazione sanitaria e in contrasto con tutti i livelli della pianificazione urbanistica».

Italia Nostra contesta, nei tempi e nei modi, l'opzione del nuovo ospedale, il partenariato pubblico-privato proposto dall'Ati capitanata da Mak Costruzioni: «Anche se costruire un ospedale pubblico con capitali privati "prestati" in cambio della gestione non è, di per sé, un'eresia - a patto di scegliere un buon progetto e di affidare la gestione a un soggetto di provata competenza specifica nella gestione ospedaliera - l'esperienza del Not di Trento dovrebbe suggerire particolare prudenza. Nelle sue osservazioni sul Not (2013) Italia Nostra aveva già messo in evidenza l'incolmabile distanza tra le imprese in gara per l'ospedale trentino e quelle che in Europa si contendono la realizzazione di ospedali pubblici (si prenda per esempio il Rey Juan Carlos a Madrid). L'errore si ripete».

Baldracchi evidenzia la questione del consumo di suolo vergine: «Il luogo proposto per il nuovo ospedale è un prato a sud dell'Avisio in località Masi, che il Pup e il Prg destinano ad area agricola di pregio. Rimarrebbe inoltre ignoto il destino della zona oggi occupata dall'ospedale, con ogni probabilità condannata a trasformarsi in un vuoto urbano (...) La località proposta è isolata e male esposta, richiede necessariamente un'automobile per essere raggiunta e non offre alcun servizio complementare. Evidentemente c'è ancora chi pensa che una collocazione periferica e isolata, a mo' di moderno lazzaretto, sia l'ideale per un ospedale». Poi non risparmia la stocata sulla gestione sotterranea del caso ospedale: «Si apprende dalla stampa (vedi *l'Adige* dell'8 ottobre) che l'amministrazione era a conoscenza del progetto ancor prima che fosse ufficialmente presentato. La proposta sottintende quindi un accordo preventivo di carattere riservato tra un'amministrazione pubblica e un soggetto privato, violando i più elementari principi di trasparenza amministrativa e di partecipazione della cittadinanza».



Il caso dell'«email fantasma» con le planimetrie di un nuovo ospedale a Masi verrà affrontato martedì in consiglio provinciale a Trento

CAVALESE

«Prima votano per il taglio dei fondi e poi raccolgono firme»

## Degasperi critica la «linea Cia»

CAVALESE - «Prima votano per l'affossamento del progetto di recupero dell'ospedale e adesso raccolgono firme per difenderlo». **Filippo Degasperi** ieri, a Cavalese, ha parlato di «incoerenza» e ha fatto nomi e cognomi. Il consigliere provinciale di Onda Civica ha organizzato una conferenza stampa dopo che il suo collega di Fratelli d'Italia **Claudio Cia** ha avviato in loco e online una petizione. Onda Civica e Rinascita chiedono che «oggi i 32 milioni di euro destinati alla ristrutturazione sottratti dalla giunta Fugatti e dalla sua maggioranza vengano restituiti ai cittadini di Fiemme e Fassa e a tutti i trentini, affinché l'iter per il nuovo ospedale di Cavalese, interrotto due anni fa, possa riprendere per un ospedale pubblico a gestione pubblica». E ancora: «Nonostante la gara pubblica per la ristrutturazione dell'impianto sia stata vinta da uno studio di architettura, l'opera rischia di finire in mano a una cordata di privati, dando il via ad un processo di sostanziale privatizzazione del servizio sanitario pubblico per le valli di Fiemme e di Fassa». Degasperi a Cavalese era con **Gloria**

**Canestrini** di Rinascita, con l'ambientalista **Luigi Casanova** e con il giornalista e scrittore **Renzo Maria Grosselli**. Degasperi critica **Claudio Cia**, che «oggi difende il progetto di ristrutturazione dell'ospedale esistente, ma che nel luglio 2019 votò la legge di assestamento di bilancio di previsione della Provincia autonoma che conteneva il taglio di 32 milioni di euro per Cavalese e quindi l'affondamento di fatto del progetto di recupero dell'ospedale». In quell'occasione - c'è da dire - i consiglieri vennero chiamati a votare tutto il pacchetto legislativo. «Si - ribatte Degasperi - ma in quell'occasione io feci notare che si stavano tagliando i fondi per la ristrutturazione e nessuno disse una parola. Io capisco che ci sono «ordini di scuderia» ma non si può stare zitti e basta. E invece tutti votarono senza aprire bocca e il presidente Fugatti dichiarò che non si stavano sottraendo i soldi. Falso. I fatti però sono fatti. I soldi sono stati tolti dal bilancio. Non ci sono. Ora però ci troviamo ad andare verso un progetto di nuovo ospedale che di milioni ne potrà costare da 132 a 138». Degaspe-

ri ricorda i nomi di chi votò il pacchetto legislativo comprensivo del taglio all'ospedale: **Alessia Ambrosi** (allora con la Lega e oggi con FdI), **Mirko Bisesti** (Lega), **Gianluca Cavada** (Lega), **Claudio Cia** (allora in Agire e oggi in FdI), **Roberto Failoni** (Lega), il governatore **Maurizio Fugatti** (Lega), **Mattia Gottardi** (Civica), **Luca Guglielmi** (Fassa), **Ivano Job** (Lega), il presidente del consiglio **Walter Kaswalder** (Autonomisti Popolari), **Devid Moranduzzo** (Lega), **Roberto Paccher** (Lega), **Denis Paoli** (Lega), **Katia Rossato** (Lega), **Alessandro Savoi** (Lega), **Stefania Segnana** (Lega), il vicegovernatore **Mario Tonina** (Progetto Trentino), **Giulia Zanotelli** (Lega), mentre **Pietro De Godenz** (Upt) si astenne.

«In 600 pagine sul bilancio venne infilato anche il taglio famoso - nota Degasperi - Cia ha votato contro il recupero dell'ospedale, ha sempre sostenuto l'assessora Segnana e ha sempre votato senza tentennamenti le proposte della maggioranza. Ora mette in dubbio tutto. Onda Civica e Rinascita chiedono che oggi i 32 milioni vengano restituiti ai cittadini».

A.Tom.

Martedì 26 ottobre il caso del progetto edilizio-sanitario a Masi sarà discusso dal consiglio provinciale

ro) e si oppongono alla costruzione di un nuovo polo che costerebbe soldi (da 132 a 138 milioni di euro) oltre che terreno verde (sia che lo vogliono costruire nella piana di Masi sia che vogliono farlo a Predazzo). Vista la scarsità di sanitari nel mercato del lavoro, una nuova struttura sarebbe comunque sovradimensionata. Non ci piace questa politica opaca». Il malcontento è sempre più social: da destra, **Claudio Cia** (consigliere provinciale di Fratelli d'Italia) ha avviato una petizione che va nella stessa direzione. A farsi promotrice sui social è **Luana Giuri**, amministratrice della pagina «Sei di Cavalese se...», moglie di **Antonio Ippolito** (Fratelli d'Italia). In consiglio provinciale a parlare di gestione «poco trasparente» e «spendacciona» della sanità trentina è stato soprattutto **Filippo Degasperi** (Onda Civica). Grande attesa per la discussione pubblica chiesta dal Pd del Trentino e dall'intera minoranza per voce di **Sara Ferrari**. In questa vicenda politico-sanitaria-edilizia ora pesa la